



Il Vescovo di Civitavecchia - Tarquinia

Prot. 81/2021

Civitavecchia, 14 dicembre 2021
Memoria di S. Giovanni della Croce

Carissimi Confratelli,

all'inizio del nuovo anno liturgico, in considerazione delle vicende storiche ed ecclesiali che stiamo vivendo nel tempo attuale, desidero vivamente sottoporre alla Vostra attenzione alcune linee di orientamento pastorale che riguardano la vita liturgica ed i Sacramenti, al fine di una corretta preparazione e celebrazione. Lo faccio dopo una consultazione con l'Ufficio liturgico diocesano ed alcuni di voi, con i quali mi sono confrontato sugli argomenti che vi espongo.

Circa la celebrazione del Sacramento del **BATTESIMO**

1. Nel rito del Battesimo dei bambini, al n. 10 delle premesse al Rito, così la Chiesa si esprime circa il luogo del Battesimo: "Il Battesimo sia normalmente celebrato nella chiesa parrocchiale, nella quale non deve mancare il fonte battesimale; così appare chiaramente che il Battesimo è il sacramento della fede della Chiesa e della incorporazione al popolo di Dio".
Pertanto, raccomando che la celebrazione di questo Sacramento della nascita cristiana abbia luogo solamente nelle singole chiese parrocchiali, evitando - pertanto - che possa compiersi in rettorie o cappelle.
2. Si coltivi diligentemente con amore di veri pastori, la preparazione a questo Sacramento, secondo quanto recita il n. 7 al par. 1 delle premesse al Rito: "E' compito dei parroci preparare le famiglie al Battesimo dei bambini e aiutarle nell' impegno educativo che ne deriva". Invito fortemente a pensare di costituire nelle parrocchie piccole equipe di catechisti che possano affiancarvi in questo servizio (ideale sarebbe che ogni coppia di genitori abbia almeno due incontri in preparazione alla celebrazione, uno dei quali con una coppia di catechisti).

P.zza Calamatta, 1 - 00053 Civitavecchia (Roma)

E.mail: curia@civitavecchia.chiesacattolica.it

3. Si curi molto la celebrazione del Sacramento nei “segni” nobilmente espressi e nelle parole sapientemente donate e radicate nella Parola di Dio.

Secondo le varie esigenze pastorali, il Sacramento del Battesimo si può celebrare sempre, ma in modo particolare nella VEGLIA PASQUALE, e in DOMENICA, secondo quanto si legge al n. 9 delle premesse al Rito: “Per meglio porre in luce il carattere pasquale del Battesimo, si raccomanda di celebrarlo durante la Veglia Pasquale o in domenica.....In domenica il Battesimo può essere celebrato anche durante la Messa, affinché tutta la Comunità possa partecipare al Rito, e risalti chiaramente il nesso fra il Battesimo e l’ Eucaristia. Non lo si faccia però troppo di frequente” (e questo per diversi motivi). Nella nostra Diocesi, inoltre, è significativo che in alcune domeniche siano celebrati i Battesimi nelle assemblee eucaristiche, proprio per sottolineare il fondamento della vita cristiana posto all’attenzione di un gran numero di fedeli.

Circa la celebrazione dell’ EUCARISTIA

Tenuto presente che il “cuore della domenica” è la Celebrazione Eucaristica, siamo chiamati ad esprimere la “bellezza” della celebrazione, nei “segni” decorosamente espressi, nella fedeltà ai testi sacri ed alle norme liturgiche e nella cura dei canti scelti secondo il tempo liturgico e i momenti della celebrazione. Il canto sacro, infatti, è parte integrante della liturgia! Non è un’ “appendice” o un “optional”.

Naturalmente anche le Celebrazioni Eucaristiche feriali vanno ben curate e celebrate senza fretta, e facendo gustare ai fedeli il “fascino del Mistero” che vuole riempire la nostra vita.

Per quanto riguarda, poi, la Celebrazione dell’ Eucaristia in questo tempo di pandemia, vi prego di attenervi, per il rispetto al Popolo Santo di Dio, alle seguenti indicazioni, che recepiscono quanto stabilito dal Protocollo di intesa tra la CEI e il Governo italiano (ricordo che in virtù di tale Protocollo le normative indicate per le celebrazioni liturgiche prevedono un percorso differente dalle altre situazioni in cui siano presenti numerosi partecipanti).

1. Durante la celebrazione mantenere sempre il calice e le particole da consacrare o consacrate rigorosamente coperte.
2. Disinfettare le mani prima e dopo la distribuzione dell’ Eucaristia.
3. Mantenere rigorosamente la mascherina durante la Confessione dei fedeli e la distribuzione della Comunione e mantenere sempre la distanza di sicurezza.
4. Sanificare i vasi dopo il loro utilizzo.
5. Non baciare altare e libro dei vangeli senza la mascherina.
6. In caso di inadempienza da parte dei sacerdoti di tali indicazioni, non potranno presiedere la celebrazione dei Sacramenti, ma soltanto conceleberrare mantenendo rigorosamente la mascherina.
7. I parroci assumano la responsabilità di verificare che tutte le indicazioni suesposte vengano rispettate, in osservanza delle prescrizioni sanitarie nazionali e per la tutela della salute dei fedeli.

Circa la celebrazione delle ESEQUIE,

In attesa che la Conferenza Episcopale del Lazio si pronunci con un proprio documento sulla celebrazione delle esequie, è necessario rammentare alcuni principi fondamentali che siano una tutela per il decoro della celebrazione e per il forte valore pastorale della preghiera di suffragio offerta per i nostri defunti.

1. Circa la cremazione dei corpi.

Prima di sottolineare l'importanza della celebrazione esequiale, occorre sottolineare alcuni aspetti riguardanti la prassi della cremazione dei corpi, secondo quanto espresso nelle Premesse del Rito delle esequie. La Chiesa, infatti raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti. È permessa la cremazione solamente qualora tale scelta non metta in dubbio la fede nella risurrezione (cfr. CIC, can. 1176, par. 3; CCC n. 2301). Il fedele che abbia scelto la cremazione del proprio corpo, nello spirito di cui sopra, ha diritto alle esequie ecclesiastiche. È necessario – tuttavia – che, al momento in cui i familiari del defunto chiedono al parroco la celebrazione delle esequie del proprio caro venga loro ricordato ciò che la Chiesa insegna circa la sacralità del corpo e in merito alla cremazione; specificamente è opportuno spiegare, sempre con animo caritatevole e nello spirito di un'autentica accoglienza pastorale, che le ceneri dovranno essere conservate in un luogo sacro, secondo l'antica tradizione cristiana, sottolineando il valore simbolico e spirituale del cimitero, così come l'altissima considerazione della nostra fede per la preghiera di suffragio. Va inoltre ricordato che le norme prevedono che la celebrazione liturgica delle esequie PRECEDA LA CREMAZIONE. I riti previsti sono i medesimi indicati per il caso della sepoltura. La cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna nel cimitero.

2. Circa la celebrazione esequiale

“Nelle esequie, la Chiesa prega che i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita e, debitamente purificati nell'anima, vengano accolti con i Santi e gli eletti nel cielo, mentre il corpo aspetta la beata speranza della venuta del Cristo e la risurrezione dei morti.” (Premesse generali al Rito, n. 1)

Pertanto, è necessario che la Liturgia delle Esequie, con la Messa o con la Liturgia della Parola, si celebri nel pieno rispetto del dolore umano.

La Celebrazione si svolga con calma, senza fretta, e si evitino espressioni non conformi alla delicatezza umana del momento. Ricordiamo che Gesù ha pianto sulla morte di Lazzaro, donandoci l'esempio di come dobbiamo essere partecipi del dolore dei fratelli.

L'omelia sia incentrata sulla Parola di Dio, che infonde speranza sulla vita che non muore e dona fiducia nella misericordia di Dio. Pertanto si evitino considerazioni che esulano dalla Parola di Dio e dall'insegnamento bimillenario della Chiesa.

Infatti, le “Precisazioni” della Conferenza Episcopale Italiana al Rito, al n. 3, così si esprimono: “I Pastori...sappiano utilizzare con intelligenza e discrezione il momento dell’ omelia per infondere consolazione e speranza cristiana e per condurre i fedeli a una più consapevole professione di fede nella risurrezione e nella vita eterna.”

Non si tralasci il canto durante la Messa esequiale, anche se è guidato e sostenuto dallo stesso celebrante. Il canto è preghiera che ha la forza di esprimere la bellezza del Mistero Pasquale, nel quale siamo inseriti come membra vive di Cristo. “Le esequie, per quanto possibile, siano celebrate con il canto”. (n. 4 Precisazioni CEI al Rito)

Per quanto riguarda la richiesta di parole di commiato da parte dei familiari, al termine della celebrazione, così si esprime il n. 6 delle “Precisazioni CEI al Rito”: “Dopo la monizione introduttiva all’ ultima raccomandazione e commiato, secondo le consuetudini locali approvate dal Vescovo diocesano, possono essere aggiunte brevi parole di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato e non sia pronunciato dall’ ambone. Si eviti il ricorso a testi o immagini registrati, come pure l’ esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia”.

Nella nostra Diocesi, per far sì che le ultime parole siano lasciate alla Liturgia, ritengo necessario STABILIRE che queste “brevi parole di cristiano ricordo del defunto” siano pronunciate PRIMA DELL’ INIZIO DELLA CELEBRAZIONE, o subito dopo il saluto liturgico iniziale della S. Messa, con una introduzione del Celebrante. È -pertanto - da evitare che ci siano al termine della celebrazione esequiale discorsi o saluti indirizzati dai partecipanti alla celebrazione medesima.

Affido queste riflessioni e indicazioni all’impegno pastorale di tutti voi e di cuore invio la mia benedizione, augurandovi ogni bene per i santi giorni del Natale in cui facciamo memoria del Mistero dell’Incarnazione del Salvatore.



✠ Gianrico Ruzza, Vescovo